I NOSTRI SOLDI

Dopo Giorgetti, anche Colao accelera sulla rete unica

Il ministro dell'Innovazione tecnologica fa eco al collega leghista sul dossier Tim-Open Fiber: «Non possiamo più aspettare»

di **ALESSANDRO DA ROLD**

Il governo di **Mario Draghi** vuole accelerare sul dossier rete unica Tim-Open Fiber. E lo fa con cognizione di causa, perché entro aprile va presentato il piano per il Recovery fund e ballano almeno 80 miliardi per tutto il comparto digitale: l'Italia rischia di perderli. Per questo motivo martedì il ministro per lo Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, ha deciso di intervenire a piedi uniti su una vicenda che ormai si trascina da troppo tempo. E lo stesso ha fatto ieri **Vittorio Colao**, ministro dell'Innovazione tecnologica: sono infatti Mise e Mitd i competenti in materia.

«Mi preme sottolineare l'esigenza che si arrivi nel più breve tempo possibile a una soluzione che garantisca una rapida ripresa dell'attività di cablatura e di copertura radio delle zone interessate», ha detto l'ex numero uno di Vodafone. «Non possiamo permetterci di stare in una situazione di attesa che rischia di condizionare i piani e i tempi di copertura della rete a banda ultralarga finanziata con le risorse del Pnrr». **Giorgetti** era stato ancora più duro il giorno prima. «Questo stallo - ha detto - deve essere superato per garantire a tutti i cittadini l'accesso alla rete ad altissima velocità, e siccome in qualche modo a questo stallo contribuisce anche lo Stato, indirettamente azionista dei soggetti, è responsabilità nostra fare una proposta rapida».

Giorgetti ha parlato anche della cablatura delle cosiddette «aree bianche», quelle a fallimento di mercato. E proprio su questo ha spiegato che i ritardi sono «in larga parte attribuibili a difetti di impostazione del piano stesso, che probabilmente trascurava i vincoli burocratici che hanno rallentato la realizzazione di alcuni investimenti. Occorre rimuovere al più presto i ritardi e lavorare ad alcune semplificazioni normative». Ma dove sta l'impasse? Di fondo **Giorgetti** con parole diverse ha ribadito che l'esecutivo vuole proseguire nell'accordo Tim-Cdp, ma ha anche ricordato che va chiuso subito senza ulteriori ritardi con il 51% a Tim tutelando gli investimenti privati e il controllo della governance della società della rete unica che deve essere a predominanza pubblica.

Tra gli addetti ai lavori c'è chi ha interpretato le parole di **Giorgetti** come un avviso a Enel che deve ancora cedere il 10% di Open Fiber a Cassa depositi e prestiti. Qui sta il punto. Il nostro colosso dell'energia elettrica è in trattativa da tempo per vendere la quota al fondo australiano di private equity Macquarie che dovrebbe pagare il 50 per cento di Open Fiber in una forbice tra i 2,1 e i 2,7 miliardi di euro. Ma questa cifra non sembra piacere a Cdp, controllata dal Mef che a sua volta vanta il 23,59% di Enel. Il termine ultimo per chiudere il deal senza penali è stato fissato tra 3 mesi, a giugno 2021. Non ci sono solo queste distanze di valutazione a rallentare il cronoprogramma della creazione di AccesCo.

C'è anche il fatto che entro la fine di marzo nascerà Fiber Cop, società in cui confluirà la rete secondaria in rame di Tim e parte della fibra realizzata da FlashFiber, la joint venture di Tim e Fastweb. A quanto è trapelato Tim deterrà il 58% di Fiber Cop, il 37,5% verrà acquisito dal fondo americano Kkr, mentre il restante 4,5% spetterà a Fastweb grazie alla sua partecipazione in FlashFiber. Infine non va dimenticato che dentro Tim il maggiore azionista è francese, con Vivendi al 23,75%, aspetto che proprio Giorgetti ha toccato durante l'audizione in commissione Trasporti. «La rete unica se ha un controllo pubblico ha un senso, se ha un controllo privato noi non è che ricreiamo un monopolio privato sulla rete, e posso garantire che tanto meno possiamo ipotizzare un monopolio privato in mano straniera».

Non solo. A questo si collega un passaggio del suo intervento sulla attuazione della tecnologia 5G, che per **Giorgetti** «dovrà avvenire nel rigoroso rispetto della disciplina messa in campo e di quella che sta trovando attuazione proprio in questi giorni per quanto concerne la cyber security e il golden power». Il numero uno del Mise ha anche annunciato nei giorni scorsi che potrebbe estendere il golden power anche ad altre filiere. Ma restando sul 5G, proprio **Colao** ha intrecciato il tema rete unica a quello del 5G perché «siamo fermamente convinti che principio da applicare è quello della piena neutralità tecnologica, in grado di garantire la massima copertura possibile indipendentemente dalla tecnologia utilizzata, fissa o mobile, stimolando l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, nel nostro caso il 5G, per arrivare dove la fibra non può arrivare o arriverebbe in tempi troppo lunghi, e vogliamo lasciare agli operatori la piena scelta nella tecnologia da utilizzare, continuando a garantire ai cittadini la libera scelta tra offerte competitive sul mercato».

E su chi se ne occuperà si aprirà un altro spinoso capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETERMINATO Il ministro dell'Innovazione, Vittorio Colao [Ansa]

PUBBLICO & PRIVATO

Enpaia investe altri 15 milioni nel venture capital

La Fondazione Enpaia, l'Ente di previdenza degli addetti e gli impiegati nell'agricoltura, è tornata a investire 15 milioni nel venture capital, più precisamente in LVenture, Eureka, Avm gestioni e Cysero-Kilometro rosso. Come dichiarato dal presidente di Enpaia, **Giorgio Piazza**, «abbiamo previsto cinque iniziative per diversificare in settori chiave del venture, come i materiali avanzati, la robotica, la cybersecurity, il digitale e in generale nelle attività che hanno come vocazione il trasferimento tecnologico nelle attività produttive».

Enel chiude il 2020 con una crescita superiore al 20%

Enel chiude il 2020 con un risultato netto del gruppo in crescita del 20,1% a 2,61 miliardi di euro «soprattutto - spiega l'azienda - per i maggiori adeguamenti di valore effettuati nel 2019, per il miglioramento della gestione finanziaria e per le minori interessenze di terzi». Il dividendo complessivo proposto è pari a 0,358 euro per azione in crescita del 9,1%.

A causa del Covid è calato l'utile netto di A2a

A2a chiude il 2020 con un utile netto a 364 milioni di euro, rispetto ai 389 milioni del 2019. I ricavi raggiungono i 6.862 milioni di euro, in calo del 6,3%. Gli effetti della pandemia si sono fatti sentire e i risultati hanno registrato una contrazione nella «prima metà dell'anno in concomitanza con le sospensioni delle attività economiche e un parziale recupero nei mesi successivi», spiega la società.

La nostra nautica di lusso è pronta a esordire in Borsa

I ricavi di Italian sea group, fondato da Giovanni Costantino, sono cresciuti del 16,1% nel 2020. Nonostante la pandemia

di **CHIARA MERICO**

La nautica di lusso italiana pronta a sbarcare a Piazza Affari: il gruppo Italian Sea Group, che opera sul mercato con i brand Admiral e Tecnomar, ha infatti presentato a fine febbraio a Borsa italiana la domanda per l'ammissione alla quotazione sul Mta (Mercato telematico azionario) e, se ne dovessero ricorrere i presupposti, sul segmento Star. La Borsa, ha spiegato il fondatore e ad **Giovanni Costantino**, «è per noi sinonimo di trasparenza e futuro: ci permetterà di acquisire sempre maggiore capacità attrattiva sia per nuovi talenti sia verso mercati internazionali strategici per il nostro sviluppo».

La quotazione rappresenta un passaggio importante nella storia del gruppo, che si occupa della costruzione e delle riparazioni di motoryacht e navi fino a 100 metri. Una storia iniziata nel 2009, quando **Giovanni Costantino**, attraverso la società Moda design, ha acquisito Tecnomar; due anni dopo è stata la volta dell'acquisizione del brand Admiral, mentre nel 2012 il gruppo ha rilevato da Invitalia la Nuovi Cantieri Apuania spa, storico cantiere navale di Marina di Carrara. Nel 2020 la denominazione sociale è cambiata da in The Italian Sea Group spa (Tisg).

La società opera attualmente attraverso due unità di business: shipbuilding, cioè costruzione, e refitting, che sta per riparazione. La prima unità, che rappresenta il core business del gruppo, si occupa della progettazione, costruzione e vendita di navi fino a 100 metri, con i marchi Admiral, noto per l'eleganza e il prestigio degli yacht, e Tecnomar, conosciuto per le linee sportive, il design all'avanguardia e le elevate performance dei suoi scafi. A maggio 2020 il gruppo ha siglato una partnership con Lamborghini per la progettazione e realizzazione di «Tecnomar for Lamborghini 63», il nuovo motoryacht che verrà costruito in edizione limitata in soli 63 esemplari.

La divisione refitting di Tisg gestisce invece il servizio di riparazioni di yacht e megayacht, a vela e a motore, di lunghezza superiore ai 60 metri. Le attività di riparazione vengono effettuate all'interno del cantiere navale di Marina di Carrara, che occupa un'area di circa 100.000 metri quadrati di cui oltre 53.000 dedicati all'attività di refitting, con 2.000 metri di banchina e 200 metri di bacino di carenaggio.

Nel 2020 Tisg ha registrato numeri in crescita: i ricavi totali si sono attestati a 116,4 milioni di euro, in crescita del 16,1% rispetto ai 100,3 milioni del 2019, e l'ebitda è aumentato del 49,8% a 14,5 milioni di euro, contro i 9,7 milioni dell'anno precedente, con un'incidenza sui ricavi pari al 12,5%.

Attualmente l'azienda ha in produzione 19 tra yacht e megayacht. «Sono molto orgoglioso degli straordinari risultati che abbiamo conseguito nel 2020 sia in termini di crescita di ricavi e marginalità, sia per l'incremento significativo dei nuovi contratti, che hanno fatto crescere il portafoglio ordini a 605 milioni di euro», ha commentato **Costantino**. «Nonostante la pandemia, abbiamo assunto 96 dipendenti e ottenuto ottimi risultati, a conferma della solidità del nostro modello di business e del crescente apprezzamento da parte di tutti gli operatori del settore per l'altissima qualità dei nostri yacht e dei servizi offerti all'interno del nostro cantiere. Il nostro dna si contraddistingue da sempre per la capacità di offrire una totale esperienza nel mondo del lusso, fatta di qualità, attenzione ai dettagli, design, arte, innovazione e prestigio, caratteristiche che rappresentano l'essenza del vero made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA Uno degli yacht ideati dal gruppo di Costantino

AZIENDA OSPEDALE - UNIVERSITA' PADOVA
U.O.C. Provveditorato, Economato e Gestione della Logistica
Bando di gara ID 19P072 - Gara n. 8053669
Questo ente ha indetto gara, mediante procedura aperta telematica, per la fornitura di "Dispositivi per nutrizione enterale" per l'Azienda Ospedale - Università Padova. Importo complessivo: € 446.180,00 IVA esclusa per il periodo di 36 mesi con opzione di rinnovo per ulteriori 12 mesi per nr. 19 lotti. Termine ricezione offerte: 08.04.2021 h 17:00. Doc. sul sito www.aopd.veneto.it e www.arca.regione.lombardia.it. Il Bando integrale di gara è stato inviato il 04.03.2021 alla G.U.U.E.
Il Sostituto Responsabile della U.O.C. Provveditorato, Economato e Gestione della Logistica
Ing. Francesca Menotto.

IN.VA S.p.A.
Bando di gara - CIG 859599142D
La società in epigrafe in qualità di S.U.A. ha indetto gara d'appalto per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali del Forte e del Borgo di Bard per due anni - Per info sulla procedura di gara https://inva.i-faber.com. Invio in GUCE: 05/03/2021
Il direttore generale
dott. Enrico Zanella